Anno IX. Udine — Mercoledì 21 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 251.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre o Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunzi Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

ARMAMENTI FRANCESI

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta del Popolo*:

L'aumento della forza navale acquista ogni giorno un nuovo interesse nel pubblico e nel mondo parlamentare, ove esso è esaminato, discusso in ogni modo; ma sempre con un obbiettivo solo: di avere una squadra, anzi più squadre in condizione, come l'esercito, di superare le forze della *Triplice*.

Le proposte del relatore, di mantenere le stazioni fisse di torpediniere, sono oppugnate dagli ufficiali di mare, i quali dicono che Brisson, il relatore, dice delle m...

Essi credono non pratico, nè possibile avere 14 stazioni di torpediniere in condizioni di armamento completo, con le loro provviste, magazzeni, carbone, armi a terra; tanto vale creare *14 arsenali nuovi*.

Ora poi si aggiunge, al movimento dell'opinione a favore dell'armata, un libro dell'ex ministro Lockroy sulla guerra futura.

L'apostolo della fraternità dei popoli, pel momento la pone in quarantena e prepara la guerra futura discutendone le probabilità e lo stato di preparazione della Francia. In terra crede che tutto sia ordinato, che le disposizioni di offensiva prese dallo Stato Maggiore, siano perfette.

In mare invece dubita del successo. Premette che si ha torto a considerare l'Italia come una *quantité négligeable*; le sue navi, per velocità, armamento e potenza nautica, sono superiori, dice, a quelle francesi. Le due squadre unite, italiana ed austriaca, possono devastare le coste, tagliare le comunicazioni dell'Algeria, occupare la Corsica, mentre le squadre tedesche, mobilissime, possono presentarsi davanti Cherbourg e Brest e far fronte alla squadra del Nord. La guerra navale, dice, cambiò affatto.

Non vedremo più scontri di squadre, contro squadre, come a Trafalgar od alla Hougue; ma nuvole di navi leggiere faranno, e sovente di notte, spedizioni rapide sulle coste, bombardando città indifese, distruggendo ferrovie; le grandi corazzate combatteranno con le piccole imbarcazioni che vanno, vengono, guizzano, compaiono, spariscono senza lasciare sull'orizzonte verun indizio di sè. È quindi urgente, indispensabile aumentare rapidamente le squadre francesi con queste navi minori, destinate alle offese.

Anche il *Matin* e la *Paix* danno il grido di allarme, per le costruzioni navali, che richiedono, essi dicono, un rapido aumento. La Camera lo accorderà certamente votando tutti i fondi domandati, ed anche più dei domandati. La sola questione che si farà è, se il ministro sia capace di spenderli bene, e chi lo sarebbe in vece sua.

Sarà questa una semplice questione di persona, nella quale le emulazioni parlamentari avranno la parte maggiore. Per ora è assicurato che si istituirà il posto di capo Stato Maggiore generale, che farà per la marina quanto fa Miribel per l'esercito, cioè avrà l'incarico della preparazione della guerra e della direzione delle operazioni; ed a quell'alta direzione sarà chiamato l'ammiraglio Gervais, cui cingono la fronte gli allori di Cronstadt, e nel quale si vede, si spera, un Nelson francese, che distrugga la potenza mediterranea dell'Italia.

La visita del ministro Freycinet a *Tolone* aveva per iscopo di esaminare lo stato delle fortificazioni, sempre sotto l'incubo che alcuno voglia aggredire la Francia.

Mi si afferma che si riconobbe la necessità di aumentare la difesa del litorale contro un ipotetico sbarco. Si prepara quindi la formazione di un Corpo d'esercito avente il centro a Nizza, destinato specialmente alla difesa della costa da Ventimiglia sino a Marsiglia. Verrebbe formato coi Corpi di marina ora riuniti nei porti, e si comporrà di 4 reggimenti di fanteria di marina, i quali, con i riservisti, diventano 8, e due reggimenti d'artiglieria di marina, con un po' di cavalleria.

Con questo nuovo Corpo, nè gli alpini, nè i reggimenti territoriali delle Alpi verrebbero distolti dalla difesa terrestre.

La Francia è diventata una selva di baionette; ovunque si guardi non vi sono che cannoni, fucili e bombe. Non bisogna dimenticare che a Villafranca, Tolone e Cette, vi saranno le stazioni permanenti di torpediniere armate in guerra.

Tutto questo serve di contorno agli idilli ed alle poesie arcadiche che germogliarono intorno alla statua di Garibaldi.

D'UNA QUESTIONE

SUL LEGATO BARTOLINI

Nella prossima tornata del nostro Consiglio Comunale, in seduta segreta, sarà discussa una importantissima questione sul legato Bartolini, che avrà seguito se risolta in uno piuttosto che in un altro senso, negli anni venturi.

Si tratta di un chierico, che percorsi gli studî secondari nel Seminario Arcivescovile di questa città, ed entrato nel corso teologico, ha assolto con distinzione il primo anno, e si dispone di entrare nel secondo; essendo però *privo di mezzi di fortuna* chiede alla Congregazione di Carità un sussidio sul legato Bartolini.

Per l'art. 6 dello statuto organico di questa Opera Pia, approvato con decreto 25 giugno 1882, la Congregazione di Carità emette sulle domande dei richiedenti il sussidio un semplice voto consultivo, spettando al Consiglio comunale la nomina.

Nel caso in discussione la nostra Congregazione ha proposto di respingere la domanda, invece la Giunta municipale, a quanto si va dicendo, avrebbe votato l'accoglimento.

In questo conflitto di opinioni il Consiglio comunale è chiamato a dire l'ultima parola, crediamo quindi utile di accennare alla cosa colla pubblica stampa, perchè ci sembra debba interessare tutti che le ragioni del diritto e della giustizia non sieno pretermesse.

Per esattezza nella esposizione di fatto dobbiamo accennare che questo chierico fino dall'anno decorso, cioè quando aveva compiuto il corso ginnasiale superiore nel Seminario, e doveva entrare nel primo anno di teologia, aveva avanzato domanda alla Congregazione per un sussidio; in quell'occasione la Giunta municipale accoglieva la proposta della Congregazione di Carità, cioè di respingere la fatta domanda, proposta che fu poi sanzionata anche dal Consiglio comunale con 13 voti favorevoli e 12 contrari.

Ma esaminiamo il fatto come oggi si presenta. A corredo della sua domanda il chierico unisce oltre i documenti comprovanti la sua nascita e domicilio in Udine, la sua miserabilità e l'attitudine fisica adatta per la professione cui intende di dedicarsi, anche il certificato 14 agosto 1891, rilasciato dal rettore di questo Seminario Arcivescovile, dal quale si deduce che, sostenuti gli esami finali del primo corso teologico, riportò buonissime classificazioni, anzi distinte.

Ora senza dubbio l'unica autorità scolastica competente in materia religiosa è quella del Seminario Arcivescovile e quindi il certificato presentato deve essere da ognuno accettato.

Però per adire a questi studii teologici è necessaria una cultura generale che per i candidati al sacerdozio è quella del ginnasio inferiore e superiore. In tutti i paesi cattolici, in Austria, in Francia è prescritto che chi entra nel corso teologico debba avere superato un corso di studii regolare nei Ginnasii-licei dello Stato, od in quelli pareggiati.

Qui pure fino ad un ventennio fa, per diventare prete, era necessario avere percorsi gli studi classici, che si impartivano nel nostro Seminario dove, specialmente prima del 1866, si raccoglieva un numero grandissimo di giovani che cercavano l'istruzione piuttosto in una scuola che aveva carattere quasi cittadino che in quella sottoposta alla giurisdizione diretta del I. R. Governo. Cambiarono i tempi, la lotta fra Stato e Chiesa divenne acuta, ed allora il Seminario non volle sapere non solo di chiedere il pareggiamento, per non avere importune visite di delegati del governo ma neanche di conformare i propri programmi a quelli governativi. Così divenne una scuola totalmente privata di modo che tutti i certificati che venivano e vengono da essa rilasciati non hanno effetto legale, sì che quando un giovane volesse da quella scuola passare ad un nostro ginnasio deve sottoporsi ad un esame di ammissione.

Invece havvi in qualche città d'Italia Seminarii, che pure rifuggendo dal chiedere un pareggiamento, ciò che implicherebbe anche una attiva sorveglianza da parte degli organi del governo, hanno adottato i programmi di questo, tanto che i giovani assolti gli studii classici nel Seminario si presentano al Liceo dello Stato per ottenere quella licenza liceale che apre loro la via a tutti gli studii superiori e che serve a dare una sicura prova di avere essi conseguita una buona cultura generale.

Essendo che il prete per esercitare quell'alto ministero che la religione gli affida, abbisogna, oltre che di conoscere i canoni della santa chiesa, di avere una buona, una soda cultura generale, quella infatti che si consegue collo studio nelle scuole classiche, deve provare di averla raggiunta. Ed altro modo di provarla, all'infuori della cerchia sacerdotale, non vi è che presentando un certificato di scuola governativa, cioè il certificato di licenza Liceale.

Si può affermare che probabilmente in Seminario si conseguirà quella cultura che è necessaria per il prete; ma allora s'essa è uguale a quella che si ottiene in una scuola classica, e che è prescritta in altri paesi ed anche in Italia, come sopra si disse, per entrare nel corso teologico, in tale caso facile riesce al candidato il sottoporsi alla condizione di un esame nelle scuole parallele governative — o, è inferiore ed in questo caso il Seminario manca a sè stesso, manca al fine che si propone, manca alle consuetudini ed alle prescrizioni generalmente in questo tema prevalenti e perciò i giovani che da esso escono non possono essere meritevoli di sussidio. Perchè infine non v'è nessuna ragione che qui in Udine, si debba riuscire più facilmente prete che in qualunque altro paese, e che a questa riuscita debba concorrere anche il legato Bartolini.

La legatrice nel lasciare quella cospicua eredità al Municipio di Udine, volle aiutare, fra i poveri, i giovani distinti, perchè diventino eccellenti medici, o avvocati, o preti, o artisti, ma ebbe di mira l'eccellenza; ora può il Consiglio comunale affermare che l'istruzione generale, diremo meglio la cultura che si dà in Seminario sia sufficiente e che il giovane petente abbia quell'eccellenza richiesta?

Certo no, perchè il certificato da quel Seminario rilasciato, non può tranquillarlo. Se i sacerdoti saranno i giudici dell'istruzione religiosa, crediamo che le nostre scuole e non altre debbano darci la misura della istruzione laica indispensabile a qualunque studio superiore. Altrimenti si perderanno i giusti criteri per il conferimento dei sussidii.

Si verificherà il caso che si troveranno in concorso per ottenere un sussidio per l'istruzione superiore giovani provenienti dalle scuole governative e dalle scuole private, il Seminario; questi e quelli presenteranno i certificati da studii percorsi. È facile a prevedere che il maggior numero delle volte i frequentatori del Seminario avranno punti migliori di quelli degli studenti usciti dagli Istituti governativi, di conseguenza essi conseguiranno i sussidii, a tutto danno di questi giovani perchè la loro eccellenza sarà tutta numerica, rappresentata dalle classificazioni nel certificato, ma non reale. E ciò giusto?

Crediamo di no. È necessario per un giudizio comparativo, che i concorrenti sieno sottoposti ad una prova se non eguale almeno equivalente, altrimenti i giudici saranno sempre fuorviati nel pronunciare il loro voto. E questa prova almeno equivalente, pei Seminari sarà quello di sottoporre i proprii studenti all'esame della licenza liceale. In questa pretesa non c'è nulla di anormale.

Padroni, se lo vogliono, i preposti del Seminario di consacrare preti che il più delle volte al contatto colla vita moderna, si trovano insufficienti, ma non pretendano che una istituzione civile, debba farsi loro complice. — Se vogliono che i loro discepoli usufruiscano dei vantaggi che la munificenza privata ha messo a disposizione di questo Comune, abbiano il disturbo di provare che l'istruzione secondaria, ch'essi impartiscono nelle loro scuole è equivalente a quella delle nostre. — Altrimenti facciano pur preti ma a loro spese.

Nel dettare queste osservazioni non siamo preoccupati da alcun preconcetto politico o religioso, ma solo animati del desiderio che si dia una giusta interpretazione allo statuto del Legato Bartolini.

Talvolta per paura di mostrarsi intolleranti si concede agli avversarii qualche cosa di più di ciò che ad essi compete, e può essere buona arma di guerra; ma questo non deve oggi verificarsi, perchè danneggierebbe altri interessati con diritto riconosciuto e prevalente.

Noi confidiamo che il Consiglio Comunale, tenuto conto di questi motivi vorrà respingere il richiesto sussidio facendo così opera saggia, giusta ed inspirata alle più elementari leggi dell'equità.

P. C.

LA POLITICA COLONIALE

Informazioni del *Comune*:

« Pare ormai stabilito che, al riaprirsi della Camera, uno dei primi argomenti posti alla discussione sarà quello della politica coloniale nei suoi vari aspetti ma principalmente per la sua stretta attinenza colla situazione finanziaria.

Lungi da sfuggirla, il ministero anzi desidera la più ampia discussione sull'argomento, affinchè, dileguate le incertezze, sia ben definito lo scopo della nostra permanenza in Africa, e quindi risulti meglio determinata la misura dei sacrifici necessari per sostenervisi.

D'altronde, preoccupato dei fatti che diedero luogo al clamoroso processo ancora pendente, il ministero intende che per l'avvenire non sorgano più dubbi sul grado di responsabilità di ciascuno ».

UN BOZZETTO TEDESCO

su Bonghi

È un po' lunghetto, ma a titolo di amenità vogliamo tradurre dalla *National Zeitung* di Berlino, lo schizzo seguente di Bonghi:

Chi non conosce in Italia l'on. Bonghi? Ricco di spirito e di coltura, meraviglioso nella costruzione di sofismi, critico acuto, oratore tagliente, il Bonghi non ha mai in sua vita capito che cosa sia l'essere coerenti e conseguenti.

Nuovo Gorgia, ha sostenuto tutte le tesi, combattendo non solamente contro il partito politico al quale appartiene, ma anche contro se stesso.

Lavoratore instancabile scrive giorno e notte di ogni cosa, passando dalla traduzione dei dialoghi di Platone alla vita di Gesù Cristo, da un articolo contro la triplice alla storia romana, da un libro sul papa futuro ad una polemica pettegola contro questo o quest'altro ministro.

Scrivendo, riscrivendo e sempre tornando a scrivere gli avviene spesso di impigliarsi nelle più mostruose contraddizioni, giusto allora che egli si lascia portar via dall'opportunismo del momento o dalla sua passione partigiana.

Quando Crispi creò il ministero delle poste e telegrafi, Bonghi fece alla Camera un vivace discorso contro quella novità, sostenendo essere questa creazione la cosa più folle che si potesse immaginare.

Crispi si difese in modo originale. Non fece altro che leggere ciò che lo stesso Bonghi poco prima aveva scritto nella *Nuova Antologia* a sostegno della istituzione di quel ministero.

La Camera diede in una grande risata. E Bonghi, che rideva più di tutti, gridò:

— Non mi ricordavo più d'aver scritto quell'articolo. Comunque, sono altero di sapere che ho fra' miei lettori anche il presidente del Consiglio.

Di aneddoti consimili si potrebbe mettere assieme un volume. Ma a che? Non si farebbe andar Bonghi in collera *per questo. Se queste stesse quattro* righe gli cadranno sott'occhio, non ci farà su che una delle sue solite sonore risate.

Egli è fatto così, ed appunto perchè è così, la sua compagnia ed il suo appoggio non è desiderato da alcun ministero. Bonghi guasta tuttociò ch'egli imprende a difendere. È bastato ch'ei si mettesse alla testa del Congresso della pace perchè si corresse pericolo che il Congresso per la pace si cambiasse in un Congresso per la guerra.

Pare che lo scrittore di questo schizzo ignori il più ameno degli aneddoti relativi alla spensieratezza del Bonghi. L'altro anno pubblicò un libro sui papi, che cominciava con una letterina di dedica alla marchesa Trotti, la quale letterina cominciava così:

« Cara marchesa, di molte cose mi
« sono occupato ne' miei scritti, mai dei
« papi; quindi mi piace dedicare a lei
« questo libro, che svolge un argomento
« nuovo per me, ecc., ecc. »

Il giorno appresso Emilio Treves, editore, mandava ai giornali una letterina che diceva:

« Oh! come? Se ho stampato io un
« libro del Bonghi, di più che 300 pa-
« gine, tutto sui papi e sul papato? »

I FENOMENI VULCANICI

alla Pantelleria

Il fenomeno manifestatosi presso Pantelleria, per quanto importante e grave per gli abitanti dell'isoletta, stando almeno ai telegrammi ricevuti, non lascia di essere ordinario.

La difficoltà delle comunicazioni dalla Sicilia con Pantelleria, dove, tempo permettendo, arriva a parte solo una volta la settimana un vaporetto, hanno impedito finora all'ufficio centrale meteorologico e geodinamico di Roma di avere notizie particolareggiate e di qualche rilievo.

Però, è risaputo che tutto il sottosuolo della Sicilia è vulcanico, e suscettibile di tali manifestazioni, specie lungo la linea delle Eolie.

Nel luglio 1831 apparve tra la Sicilia e Pantelleria, dirimpetto Trapani, l'isoletta vulcanica, che i Borboni chiamarono *Ferdinandea* e gl'inglesi *Giulia*, e che scomparve dopo pochi mesi, in un istante, come era apparsa, appena gli inglesi avevano piantata la loro bandiera.

Nel luglio 1881 l'isola di Pantelleria fu scossa da una commozione terrestre.

Il capitano Swinburne del *Rapid* ebbe a constatarlo. Nel luglio seguente — fenomeno strano — un isolotto sorse dalla superficie delle acque vomitando fuoco e lapilli... Una vera e propria eruzione vulcanica.

Nel 1863, pochi mesi dopo la sua apparizione, l'isolotto scomparve.

Così avverrà, probabilmente, anche ora!

Nell'interno della Sicilia, si contano a centinaia i fondi vulcanici, e sul mare di Pantelleria, verso la Sicilia come verso l'Africa abbondano i coni marini, come della parte opposta nel mare di Ustica.

Un cono vulcanico spento, visibilissimo, trovasi nell'interno della Sicilia presso Corleone.

Poco tempo addietro al lato opposto all'Etna, verso Messina, apparve Vulcano.

Tuttociò dimostra che la Sicilia si trova in un periodo di perturbamenti geodinamici importanti e degni del maggiore studio.

È quindi la cosa più naturale la comparsa di questo nuovo vulcano od isolotto presso Pantelleria, che si erge sopra fondo vulcanico, ed è circondata da coni marini spenti.

Perchè, tossire, quando si possono prendere le pillole di Catramina Bertelli?

VALIGIA

Un metodo per pagare i debiti!

Lo tolgo da un giornale di Genova, e lo offro ai miei cortesi lettori com'è, nella sua integrità.

Laughton è un artista inglese domiciliato a Parigi. Sempre indebitato fino al collo, egli rimane eternamente felice, poichè la sua fantasia è inesauribile nel giuocare dei tiri birboni ai suoi creditori.

Una mattina Laughton stava tranquillamente lavorando nel suo studio, quando si recò a cercarlo un commesso del suo sarto.

— Vengo, signore, per quel piccolo conticino...

— Ah! Benissimo, ma...

— Oh! signore, sappiamo bene che oggi voi siete in grado di pagarci; sappiamo che avete incassato una somma assai rotonda, e...

— Scusatemi, — interruppe Laughton, con perfetta tranquillità — ma debbo dirvi che se avete la intenzione di farmi uno *speech*, sarà perfettamente inutile, per quanto possa essere eloquente, poichè mi è assolutamente impossibile di pagarvi oggi...

— È la vostra ultima parola questa?

— L'avete detto...

— In tal caso, signore, mi duole di annunciarvi che io ho ordine di non andarmene di qui, fintanto che non vi deciderete a pagarmi...

— Come vi piacerà, signore. Prendete una seggiola ed accomodatevi.

Il commesso si sedette e Laughton, aperta la porta, chiamò il portinaio.

— Non sono in casa per nessuno — disse l'artista al Pipelet — quanto a voi, vi prego soltanto di salire questa sera per prendere le lettere che troverete sul mio scrittoio e che favorirete di recapitare ai rispettivi indirizzi. —

Uscito il portinaio, Laughton, chiusa la porta, si cacciò la chiave in tasca e sedutosi allo scrittoio scrisse alcune lettere, che sigillò con ceralacca nera. In ultimo prese un grosso foglio di carta bianca, e vi scrisse in testa a grosse lettere: *Questo è il mio testamento.*

Il commesso osservava tutte queste mosse e rideva...

Tutto inutile — pensava costui — tanto non me ne vado...

Laughton finì di scrivere.

Quindi aprì un armadio e ne trasse un rotolo di fettuccia con alcuni chiodini...

La faccia del commesso si oscurò...

— Ed ora che fa costui? che voglia legarmi e stringermi a quitanzare la sua fattura?

Laughton invece prese tranquillamente un martello e cominciò a tappare ermeticamente porte e finestre, chiudendo tutte le fessure da cui poteva penetrare aria nella camera...

Fatto questo, portò in mezzo alla camera un grosso braciere di bronzo, lo caricò di carbone, cui sottopose un po' di paglia e poi gli diede fuoco.

— Sarà uno scherzo! — pensò il commesso, il quale questa volta non rise più...

Laughton fece tutte queste cose con grande serietà. Poi ritornò allo scrittoio, ordinò tutte le sue carte e finalmente attaccò al muro un foglio di carta...

Su questo si leggevano le parole seguenti:

Non si accusi nessuno della nostra morte.

Il commesso che cominciava a sentire il carbone e cui il fumo soffocava, si alzò allora in piedi e si rivolse a Laughton, il quale, si era già disteso filosoficamente sopra una poltrona cogli occhi chiusi.

— Scusatemi, signore, io guadagno 1500 franchi all'anno per esigere le fatture dei miei principali e non per espormi ad essere asfissiato... —

E se ne andava verso la porta...

— Troppo tardi — disse Laughton — la *nostra* risoluzione è ormai presa ed è irrevocabile.

— Signore, io soffoco lasciatemi andar via... dalla finestra o dalla porta...

Il commesso era terrorizzato.

Laughton, *il quale faceva degli sforzi* sovrumani per mantenere la sua serietà, alle preghiere, alle suppliche del disgraziato commesso, si lasciò commuovere.

Fece girare la chiave nella serratura ed aprì... Il commesso, vistosi in salvo, si precipitò per le scale, portando seco insoluta la sua fattura.

La quale non fu più presentata a Laughton.

×

La data storica.

21 ottobre (1860). Plebiscito dell'Italia Meridionale.

×

Un pensiero al giorno.

Val più un uomo che pensi bene, di cento che non abbiano carattere.

×

La sfinge. Indovinello.

Prendo due bare, tronco all'una il piede,
La metto in capo all'altra, e una crudele,
Donna si vede.

Spiegaz. dell'indovinello precedente:
VENEZIA.

×

Per finire.

Tra padrona e cameriera.

— La signora deve essere molto felice col signor Giulio!

— Lo credi?

— Certamente: ha un modo tutto suo nel dare i baci.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Cividale, *20 ottobre.*

Consiglio Comunale — Illuminazione pubblica — Il cimitero.

Nella seduta di ieri a sera il Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni.

Deliberò di mantenere l'attuale circoscrizione dell'esattoria delle imposte dirette per il quinquennio 1893-97.

Respinse la proposta del direttore del deposito cavalli di Ferrara per l'impianto d'una stazione di monta in Cividale, per questione economica e perchè nella intera regione l'allevamento cavalli è quasi nullo.

Deliberò di *non rinnovare* l'appalto della pubblica illuminazione e di provvedere invece a tale servizio in via economica.

Nominò i signori Mesaglio Antonio e Sirazzolini Feliciano a membri della Congregazione di Carità; i signori Deganutti Gaetano, Pilosio Ascanio e Nussi Vittorio, revisori del consuntivo 1891; i signori Gabrici Lorenzo, Rizzi Giuseppe, Burco Pietro e Paciani ingegnere Ernesto, membri della Commissione di ornato.

Confermò il dottor Nussi Vittorio a membro del Comitato forestale.

Nominò il signor Albini Lorenzo a membro della Tassa d'Esercizio ed i signori Strazzolini Feliciano, Gabrici Corrado, Donati Giov. Batt., Barbiani Domenico, Piccoli Nicolò, Caporiacco Giuseppe, Mesaglio Luigi, Leonarduzzi Vittorio, Podrecca Michele, Albini Riccardo, a membri della Commissione per la Tassa di Famiglia.

Consiglieri del Monte di Pietà furono eletti i signori Cozzarolo Antonio e Gabrici Lorenzo.

Vennero confermati i signori Paciani Giuseppe presidente, Pollis dott. Antonio membro effettivo e Marioni Giovanni supplente del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale.

In seduta segreta non venne ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale relativa alla nomina d'una maestra elementare; e vennero graziate le fanciulle Tomadini Ada e Pascoli Amalia Maria dei due sussidi educativi a carico dell'Amministrazione del legato Dardi-Balthassar.

* *

È stata una felice idea quella del Consiglio, di voler esperimentare l'illuminazione pubblica *in economia*, perchè è certo che così spenderemo meno e saremo un po' meglio illuminati. Da qualche tempo questo servizio era fatto dagli appaltatori in modo veramente abbominevole.

* *

Si avvicina il giorno della commemorazione dei defunti, quando cioè i cittadini si recano a compiere un pietoso officio visitando le tombe dei cari estinti. Io fui l'altro giorno al Cimitero e rimasi addolorato e scandalizzato vedendo in quale stato si trova il sacro recinto. Lapidi atterrate, croci spezzate e sconnesse, fotografie strappate dalle loro custodie dopo averne infranti i cristalli, corone rubate; una vera desolazione insomma, un sacrilego vandalismo.

Basterebbe questo a far desiderare vivamente che venga presto compiuto il lavoro del nuovo Cimitero.

Fabio

Ippiis, *19 ottobre.*

Fulmine incendiario

Alla Rocca Bernarda oggi alle ore 2 ant. un fulmine, caduto durante un violentissimo temporale, incendiò una casa di proprietà del sig. Vittorio Mareschi e tenuta in affitto da certo Cettolo Angelo.

Il primo ebbe un danno di circa lire 2000; ed il secondo ebbe un bue ucciso, del valore di circa 600 lire, e circa 50 quintali di fieno bruciati.

Credo che entrambi i danneggiati fossero assicurati.

N.

Omicidio

A Povoletto ci sono, attualmente questioni ardenti per l'amministrazione di certi fondi comunali, e gli animi sono così eccitati, ch'era facile prevedere sarebbe accaduto qualcosa di grave; tanto è vero che l'altro giorno si trovavano sul luogo dodici carabinieri.

Quello che si prevedeva, purtroppo accadde.

Ieri a sera in Salt, frazione del Comune, l'Assessore comunale e Giudice Conciliatore Cecutti Francesco, mentre rientrava in casa, veniva ferito all'addome con un colpo d'arma da fuoco. Il feritore è ignoto. L'autorità giudiziaria si è recata stamane sul luogo per le investigazioni del caso.

— Ulteriori notizie ci annunziano che il Cecutti è morto.

La morte di un ex presidente del Tribunale di Tolmezzo. Telegrafano da Brescia in data di ieri alla *Gazzetta di Venezia*:

È stato rinvenuto morto per insulto apopletico, nella sua camera da letto, il signor cav. Simone Larcher, consigliere presso la nostra Corte d'appello. Il suo testamento ordina che il trasporto della salma si effettui col carro dei poveri, che sia puramente civile, e desidera *venga il suo corpo cremato.*

Il Larcher era milanese, e a Milano esercitò per moltissimi anni l'avvocatura. Fu presidente del Tribunale di Conegliano e di Tolmezzo, di dove passò consigliere all'Appello di Cagliari.

Annegato. Verso le ore 4 pom., del 18 corrente, volendo certo Carlon Antonio, passare a guado il torrente Brora (Budoja), ingrossato dalle acque, venne travolto dalla corrente e perdette così miseramente la vita.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto comm. Minoretti è tornato a Udine la scorsa notte. Questa volta il collega cronista della *Patria* può darne l'annuncio, senza paura di prendere un'altra cantonata.

Prefetti in partenza. Col diretto delle 11 ant. sono partiti dalla nostra Stazione ferroviaria per le rispettive provincie, il comm. Serrao prefetto di Ferrara e il comm. Gamba prefetto di Belluno.

Leva 1871. La chiamata della prima categoria del 1871 si effettuerebbe a quanto si assicura tra il venti e il venticinque novembre.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 12 ottobre 1891, la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

Autorizzò il rimpatrio della maniaca Golasetti Luigia di San Giorgio di Nogaro, ora degente nell'ospitale di Trieste, e di Fabris Giovanni di Santa Maria la Longa, ora ricoverato nel manicomio di *Feldhof*.

In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, autorizzò il signor Presidente a stare in giudizio contro il signor De Budin Silvio, per promuovere il rimborso delle spese di spedalità della madre ricoverata nel manicomio di San Clemente in Venezia.

Dichiarò di non accogliere la domanda dell'Impresa costruttrice del ponte sul Cellina al Giulio, per una revisione amichevole delle pendenze relative ai pretesi maggiori compensi, ritenuta esatta la liquidazione praticata dall'ufficio, confermata dal collaudatore, ed approvata dal Ministero dei lavori pubblici.

Autorizzò il signor Presidente della Deputazione a rilasciare la procura *ad lites* Rombasio Vincenzo di Torino, affinchè rappresenti la Provincia di Pavia contro il Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto, e le intervenienti Provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Treviso, Udine, Belluno per conguaglio e rifusione delle prestazioni militari 1848-1849.

Deliberò di effettuare un'importazione di torelli tirolesi, e nominò la Commissione incaricata dell'acquisto dei torelli stessi, nelle persone dei signori Cattaneo conte Riccardo e Chiaradia Enzo.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di numero tre maniaci poveri, appartenenti a Comuni della Provincia.

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Discusse ed approvò varie relazioni di affari da trattarsi nella prossima seduta del Consiglio provinciale.

Autorizzò di pagare:

Al sig. Verlatto Federico lire 8584.66 a saldo compenso per effetti di casermaggio a rr. Carabinieri stazionati in Provincia, durante il terzo trimestre anno corrente.

Ai signori membri della Giunta provinciale amministrativa lire 865 in causa indennità per accessi alle sedute del terzo trimestre 1891.

Alla ditta Bardusco Marco lire 644.45 a saldo fornitura di stampe e di oggetti di scrittojo nel terzo trimestre a. c.

Allo stesso lire 640.27 per somministrazione di stampati nel terzo trimestre 1891.

Ai Comuni interessati lungo la strada provinciale Udine-Latisana lire 1127.80 in rifusione delle spese sostenute nell'anno 1890, per la manutenzione dei tronchi di detta strada nell'interno dei rispettivi abitati.

Alla Presidenza del civico Spedale di Palmanova, lire 2,618.66 per dozzine di mentecatti poveri ricoverati nella casa succursale di Sottoselva, durante il mese di settembre, anno corrente.

Alla Presidenza del civico Spedale di Pordenone, lire 3,682.80 a saldo dozzine di dementi poveri accolti nel terzo trimestre 1891.

Alla Presidenza del civico Spedale di Sacile, lire 4,341.21 per dozzine di dementi poveri ricorrenti durante il terzo trimestre a. c.

Alla Presidenza del civico Spedale di

---

153 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Dunque, mormorò il duca per un capriccio di vostra maestà, per un sospetto che somiglia ad un tristo sogno, io son caduto in disgrazia presso di voi?

— Anco di meglio, Francesco! sei caduto sotto la mia giustizia!

— Ma, sire, almeno fissate un termine alla mia detenzione... ch'io sappia su che calcolare.

— Quando vi sarà letta la sentenza, lo saprete.

— E non potrò vedere mia madre?

— Per che fare? non v'erano al mondo se non tre esemplari del famoso libro da caccia che il mio povero fratello Carlo divorò, sì, divorò, così va detto, e gli altri due sono uno a Firenze e l'altro a Londra. D'altronde io non sono un Nemrod come Carlo. Addio Francesco.

Il duca piombò atterrito sopra una sedia.

— Signori, disse il re aprendo la porta, il signor duca d'Angiò m'ha domandata la libertà di riflettere questa notte ad una risposta che deve darmi domattina. Così, lo lascerete solo nella sua camera, salvo le visite di precauzione che tratto tratto crederete opportuno di fargli. Troverete forse il vostro prigioniero un po' esaltato dal colloquio ch'ebbimo assieme; ma rammentatevi che, cospirando contro di me, il signor duca d'Angiò ha rinunziato al titolo di mio fratello; in conseguenza qui v'è un detenuto, e qui vi sono delle guardie: non fate complimenti; se l'arrestato vi si mostra scortese avvertitemi, ho la Bastiglia, e nella Bastiglia mastro Lorenzo Testu, il primo uomo del mondo per domare i caratteri ribelli.

— Sire, sire! mormorò Francesco tentando un ultimo sforzo, ricordatevi che sono vostro....

— Eravate fratello anche del re Carlo IX, mi pare! disse Enrico.

— Ma almeno mi si rendano i miei servi, i miei amici!

— Oh sì! lagnatevi.... mi privo de' miei per dargli a voi!

Ed Enrico chiuse la porta in faccia al duca d'Angiò, che retrocedè abbattuto e barcollando sino alla sua sedia, sulla quale cadde di peso.

LI.

L'alterco avuto col re faceva considerare al duca d'Angiò disperatissima la sua situazione. I favoriti nulla gli avevano fatto ignorare di quanto era accaduto al Louvre; gli avevano mostrata la sconfitta dei signori di Guise ed il trionfo di Enrico III come più grandi ancora che nol fossero in realtà, egli aveva udita la voce del popolo a gridare, il che dapprima gli era sembrato incomprensibile: « Viva il re! viva la Lega! » Si sentiva abbandonato dai primi capi, che avevano essi pure da difendere le loro persone, e dalla sua famiglia, scematasi per le carcerazioni e gli assassinj, divisa dagli odj e dalle discordie. Sospirava volgendo il pensiero a que' tempi trascorsi rammentatigli dal re, e riflettendo che pel conflitto contro Carlo IX almeno avea per confidenti, o piuttosto per credulmente ligie, quelle due anime a lui dedite, quelle due spade fiammeggianti, che si chiamavano Coconnas e La Mole.

Il rammarico di certi vantaggi perduti è il rimorso per molte coscienze.

Per la prima volta in vita sua, trovandosi solo ed isolato, Francesco d'Angiò provò una specie di rimorso di aver sacrificati La Mole e Coconnas. In quel tempo la sorella Margherita lo amava, lo consolava. E come aveva egli ricompensata sua sorella?

Rimaneva la madre, la regina Caterina. Ma la madre non lo aveva amato giammai; non si era mai servita di lui se non com'egli si serviva degli altri, cioè come istromenti. E Francesco rendeva giustizia a sè stesso: capiva che quando fosse nelle mani della madre, non sarebbe padrone di sè più che non sia di sè padrone il naviglio in mezzo all'oceano allorchè imperversa la tempesta.

Pensò che anche recentemente aveva un cuore che li valeva tutti, una spada a niuna seconda.

Bussy, il prode Bussy, gli tornò alla memoria.

Ah! allora fu che il sentimento ch'ei provò si avvicinò al rimorso; imperocchè egli aveva disgustato Bussy onde compiacere Monsoreau; aveva voluto secondare Monsoreau perchè questi possedeva il suo segreto; ed ecco ad un tratto il segreto, del quale Monsoreau lo minacciava sempre, era giunto a cognizione del re, talchè il capo-caccia non era più da temersi. Egli dunque si era disgustato Bussy inutilmente, ed in ispecie gratuitamente, azione che, secondo fu detto in seguito da un grande politico, era più che un delitto, era un fallo.

Ora, qual vantaggio sarebbe stato pel principe nella sua situazione il sapere che Bussy, riconoscente, e in conseguenza, fedele, invigilava su di lui; Bussy l'invincibile, Bussy il cuor leale, Bussy il prediletto di tutti, tanto un cuore integro ed una mano pesante procacciano amici a chiunque abbia ricevuto l'uno dal cielo e l'altra dal caso!

Bussy vegliava su di lui, quindi libertà probabile, quindi vendetta sicura.

Ma secondo dicemmo, Bussy offeso si dimenticava del duca, e si era ritirato sotto la sua tenda; e il prigioniero restava, con cinquanta piedi di altezza da saltare per discendere nei fossi, e quattro favoriti da metter fuori di stato da combattere per penetrare sino al corridojo.

Oltre che i cortili erano pieni di Svizzeri e di soldati.

E perciò tratto tratto ritornava alla finestra, e cacciava lo sguardo sino in fondo ai fossi, ma una simile altezza era capace di dare il capo-giro ai più coraggiosi, e il signore d'Angiò era ben lungi dal non soffrir le vertigini.

E di più, ad ogni ora uno de' suoi custodi, o fosse Schomberg o Maugiron, ora d'Epernon ed ora Quélus, entrava, e senza curarsi della presenza del principe, qualche volta pure senza salutarlo, faceva il suo giro, aprendo porte e finestre, frugando negli armadi e nei bauli, esaminando sotto i letti e le tavole, assicurandosi eziandio che le cortine erano tirate e le lenzuola non fossero tagliate in tante striscie.

Di quando in quando si chinavano fuori del davanzale, e si riconfortavano a mirare l'altezza di quarantacinque piedi.

(Continua)

Gemona, lire 7,682 in causa dozzine di dementi povere accolte nel terzo trimestre a. c.

Alla Presidenza del civico Spedale di San Daniele, lire 14,538.60 a saldo cura e mantenimento di dementi poveri ricoverati nel terzo trimestre a. c.

Al signor Cattaneo conte Riccardo, lire 4,000 quale fondo di scorta per l'autorizzato acquisto di terreni, e lire 2,210.43 per le spese inerenti al succitato acquisto.

A diversi Comuni lire 211.60 in causa rifusione di sussidi a domicilio, anticipate a maniaci poveri e convalescenti.

A diversi Comuni lire 720.40 pel titolo di cui sopra.

Furono inoltre deliberati vari altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Per la difesa contro le Decime. La Presidenza del Consorzio per la difesa della proprietà fondiaria dalle indebite pretese decimali nelle Provincie Venete, invita i Comizi Agrari della regione a voler entro il corrente mese devenire alla costituzione di Comitati locali, partecipando i nomi dei componenti alla Presidenza stessa, la quale contemporaneamente a questo avviso, fa pervenire ai Comizi copia dello Statuto del Consorzio.

Castelfranco Veneto 18 ottobre 1891.

per *La Presidenza*,
Pietro Rinaldi, deputato.

Un dramma dell'amore

Ieri a sera alla 9 e mezza, una bella fanciulla ventenne ha abbandonato volontariamente la vita, perchè l'amore non le sorrideva più, perchè dal sogno lieto della sua giovinezza, s'era svegliata per trovarsi faccia a faccia colla più triste e crudele realtà.

Guglielmina Petracchi d'anni 21, era la seconda di cinque sorelle, tutte giovani e belle, milanesi di nascita, che assieme alla loro madre tenevano, fino a un anno fa circa, laboratorio di lingerie in Mercatovecchio, e poscia avevano trasportato laboratorio e domicilio in via Prachiuso al n. 10. Da qualche tempo gli affari delle Petracchi non andavano bene; anzi pochi giorni fa i loro mobili furono venduti ad un'asta giudiziaria.

In mezzo a questi dispiaceri di famiglia, la Guglielmina viveva confortata dall'amore. Essa era fidanzata al giovane Angelo Gandini, d'anni 25, impiegato alla Direzione generale delle ferrovie in Firenze. Le pubblicazioni matrimoniali erano state fatte, l'abito nuziale aspettava d'essere indossato, non restava che di recarsi al Municipio e in Chiesa; ciò che si sarebbe fatto entro il mese.

Ieri lo sposo era a Udine, e assieme alla Guglielmina passarono la giornata in casa della signora Marianna Graziani, zia del Gandini, in via Missionari, N. 3, III piano.

Il fidanzato era venuto per dire alla Guglielmina, che ritirava la sua promessa, che non l'avrebbe sposata più; e pare che motivo di questa tarda e crudele risoluzione fossero i dissesti economici della famiglia Petracchi.

Come è facile immaginarsi, accadde allora fra i due una scena violenta; la Guglielmina tentò di gettarsi da una finestra — ciò che purtroppo doveva riuscirle più tardi — e fu trattenuta per la gonna dal Gandini.

La giornata intera passò così pei due, fra le recriminazioni, le preghiere, le lagrime, le ingiurie, che l'abbandonata scagliava contro quegli che le voleva mancare di fede.

Finalmente verso sera, vi fu l'ultimo strappo; e il Gandini scese a precipizio le scale di casa della zia e uscì inseguito dalle ultime grida dell'abbandonata, per recarsi alla Stazione e ripartire per Firenze.

Più tardi la Guglielmina parve calmarsi. Alle 9 e mezza disse di andare al cesso; invece entrò in una stanza vicina, quella d'angolo della casa, si levò le scarpette, aprì la finestra, e... si precipitò nel vuoto.

In casa, nessuno al momento se ne accorse, tanto fu rapida l'azione.

La morte dev'essere stata istantanea perchè l'infelice cadde battendo col capo, e il cranio rimase posteriormente fratturato.

Una guardia di P. S. — certo Gnatta G. B., che passava in fondo alla via — fu prima ad accorgersi del tragico caso.

Poco dopo uscì dalla casa un vecchio con un fanale, e quindi scese un ragazzo figlio della Graziani.

Due giovanotti sopraggiunti, corsero a chiamare il medico D'Agostini, che venne prontamente, e con esso il capitano medico Levi del Distretto militare, ed un tenente medico; ma non poterono che constatare la morte della infelice suicida. Poi vennero il pretore del I Mandamento col cancelliere Toso, per le constatazioni di legge.

Intanto s'era mandato per avere la lettiga municipale, e questa giunse con molto comodo di chi la doveva fornire, — vale a dire un'ora e mezza dopo avvenuto il fatto — e facendo la strada a zig-zag, secondo i movimenti delle gambe di uno dei portatori, ch'era ubbriaco fradicio. Constatiamo il fatto senza commenti, e passiamo oltre.

Il cadavere, ch'era dunque rimasto per un'ora e mezza nella strada, esposto alla curiosità delle persone che accorrevano da ogni parte e si fermavano a commentare e compiangere, venne trasportato nella cella mortuaria della parrocchia del Carmine. La suicida era però di confessione evangelica.

Noi fummo sul luogo alle undici e un quarto; pochi minuti dopo che il cadavere della Guglielmina era stato tolto di là.

C'erano ancora poche persone ferme a guardare la larga pozza di sangue rimasta sul ciottolato, e che un uomo con una scopa e una donna portando secchie d'acqua, andavano lavando.

Povero sangue giovanile, sparso per uno che non era degno di sentirlo fremere nelle vene della donna che l'amava!...

Oggi naturalmente in città non si fa che discorrere del doloroso avvenimento, ed è universale il compianto per la poveretta suicida.

La casa stessa, da una finestra della quale jeri a sera si precipitava la Guglielmina Petracchi, fu teatro nel giorno 22 giugno 1888 di un'altro sanguinoso dramma d'amore: un giovane uccise la propria fidanzata e quindi colla medesima arma si tolse la vita.

Qualche altro particolare.

Una sorella della suicida amoreggiava con un fratello del Gandini.

Il Gandini Angelo è partito per Firenze ieri a sera col diretto delle 8.8.

Abbiamo avuto più tardi la conferma che le nozze si dovevano fare, proprio in questi giorni. Ripugna a credere che l'abbandono sia stato causato da quell'asta giudiziaria venuta a svelare un dissesto della famiglia, che il fidanzato però doveva sapere non ricca.

Fiori d'arancio. Oggi la nostra gentile ed avvenente concittadina signorina Anna Masciadri, figlia all'egregio presidente della Camera di Commercio, giurò fede di sposa al signor Luigi Leoni, tenente nel 30° reggimento fanteria.

Alla coppia fortunata ed alle rispettive famiglie, le nostre più sincere congratulazioni.

— Per l'occasione di queste nozze, il nostro amico cav. avv. Cesare Fornera, pubblicò la seguente arguta ed affettuosa lettera nel natio dialetto, indirizzata alla sposa:

« Co ai sintut che tu fasevis l'amor « cun Vigi, mi soi ricuardat une storie « di quand che tu eris frute.

« Lul une fieste pal zardin cu la « femine, o viod quatri uficiai chiassà « e ridi tun grum di frutis, e tu tal miezz. « O impastani la femine, e o ven là, ti « chiapi pe man e ti disi: chest no l'è « no par te, e tu, e camarele, menile vie. « Da che mond l'è mond, sein frutis, « fantatis o maridadis, la monture e « plas es feminis: je antighe la flabe « di Marte e Venere.

« Cumò che tu as un uficial, tental « chiar, che mi par un bon zovin. La « vite dal soldat je biele, ma qualchi « volte no (à padin. Plene di chiaf e « di cur, tu tu savaras chiatati in ogni « tananai.

« Ti augari ogni ben, e un biel piant « pal nonantedoi.

Udin, 21 utubar 1891.

Cesar Fornera.

Occhio alle monete! Circolano nel Regno in una certa quantità delle monete di nickel di 100 reis della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, del valore nominale di cent. 10, con la data del 1889.

Queste monete sono di color grigiastro, ma, specialmente di sera si possono confondere con le monete d'argento di lire 2, tanto più che hanno lo stesso diametro di millimetri 27 e lo stesso peso di grammi 10.

Nel mettere in avvertenza il pubblico allo scopo di impedire possibili frodi, giova avvertire eziandio come le dette monete di nickel non sieno ammesse nelle pubbliche Casse del Regno, e debbano essere anche dai privati ricusate non contenendo che il valore di tre centesimi.

Scarcerato. Il capotreno della tramvia Udine S. Daniele, in seguito a deliberazione della Camera di Consiglio, fu ieri scarcerato alle ore 4 essendogli stata concessa la libertà provvisoria, senza bisogno di cauzione.

L'istruttoria in di lui confronto però continua.

Il capotreno Molgaro Giuseppe è di S. Daniele, e a quanto ci riferiscono, ha la moglie ammalata, un motivo di più perchè fosse rilasciato in libertà.

Denaro trovato. La sera di lunedì 19 corr. in uno scompartimento di I classe della tramvia Udine-S. Daniele fu trovato un involto contenente denaro.

Chi l'abbia perduto potrà ritirarlo, dando gli opportuni schiarimenti, presso la direzione della tramvia, ove trovasi depositato.

Schiamazzi notturni. Un signore che abita in via Aquileia è venuto al nostro ufficio pregandoci di reclamare contro gli schiamazzatori notturni che hanno scelto di preferenza quella via per dedicarsi ai loro esercizi vocali.

Eccolo servito, e l'autorità di P. S. provveda a togliere, o almeno mitigare, l'inconveniente.

Depurativi. La virtù eminentemente depurativa di alcuni principii attivi vegetali noti pure agli antichi medici, indussero i recenti igienisti chimici a studiare, se potesse derivare da una azione antiparassitaria nel senso che ora s'intende questa parola. Il G. Mazzolini da quando inventò il suo celebre sciroppo depurativo di Pariglina, trentatre anni or sono e che non erano noti quei fatti messi poi in luce dalla mente di Koch e Pasteur, propugnò sempre questa idea avendo osservato che i principii detti depurativi, specie la Pariglina, agivano sul sangue rendendolo incapace ad offrire terreno di sviluppo ai germi di molte malattie infettive. E benchè abbia variato da multi anni a questa parte l'interpretazione ad alcune verità note agli antichi, pure il risultato pratico e clinico non varia. Lo sciroppo depurativo di Pariglina, composto del chimico Mazzolini di Roma, è la preparazione di virtù antiparassitaria più potente che si conosca, a base di principii vegetali innocui e di rapido effetto e per questo fu premiato col più grande premio che mai abbia avuto una specialità medicinale, cioè dal Governo con la medaglia d'oro al merito; ogni bottiglia contiene 1/5 del suo volume di estratto di Salsapariglia e 2/5 di altri succhi vegetali. Si vende la bottiglia a lire 9, unita ad opuscolo metodo di uso avvolto in carta gialla con marca di fabbrica in filograna depositata.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia BRENDINI, farmacia FERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.1	750.7	752.9	752.1
Umido relat.	85	74	72	92
Stato di cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	0.5
Vento direzione	E	SW	—	SW
Vento vel. Kilom.	1	2	0	2
Term. centigr.	16.8	20.0	19.0	18.9

Temperatura massima 21.8, minima 18.2

Temperatura minima all'aperto 11.7

Telegramma meteorologico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 21 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti sensibili meridionali, cielo nuvoloso con pioggia specialmente al nord. Temperatura sempre elevata.

L'imperatrice Federico in Italia
e una sposa pel principe di Napoli

Roma 20 — Un albergatore della nostra città ha ricevuto incarico di preparare per due mesi del prossimo inverno, l'appartamento nobile del suo albergo per S. M. l'imperatrice Federico di Germania.

S. M. verrà a passare l'inverno in Italia unitamente alla figliuola principessa Margherita.

L'imperatrice si tratterrà due mesi in Roma e altrettanto a Napoli.

Un distinto diplomatico, parlando della venuta in Italia di S. M. l'imperatrice Federico, assicurava che essa non è estranea alla promessa di matrimonio di S. A. R. il principe di Napoli con la principessa Margherita.

Questo matrimonio, già un'altra volta smentito, sembra invece definitivamente combinato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Consiglio dei ministri

Roma 20 — Nell'entrante settimana si farà il plenario Consiglio dei ministri e si esaminerà il discorso di Rudinì a Milano.

Commemorazione di Mentana

La commemorazione di Mentana si farà quest'anno con solennità maggiore dell'ordinario. Dicesi che parleranno un oratore italiano, uno francese e uno tedesco.

Processo Sbarbaro-Cavallotti

Roma 20 — Stamane al Tribunale è cominciato il processo per diffamazione di Cavallotti contro il prof. Sbarbaro e l'editore Perino.

L'avv. Marabini, ha presentato una lettera di Sbarbaro, che chiedeva un rinvio.

Dopo discussione, questo si è accordato fra dieci giorni.

Si fanno pratiche di accomodamento. L'onor. Cavallotti chiede che Sbarbaro ritratti tutto, e Perino paghi 10,000 lire di indenizzo.

Contro le guarentigie

Menotti Garibaldi ha convocato il Consiglio direttivo dei Reduci per il 7 novembre, con l'intervento della stampa, per l'agitazione contro le guarentigie.

Il suicidio della moglie di un senatore

Ieri mattina a Roma si è gettata da una finestra della propria abitazione a un quarto piano, la moglie del senatore Moleschott.

La povera signora rimase morta sul colpo: essa aveva 66 anni e soffriva di una malattia nervosa.

Il comando in Africa

Roma 20 — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto, che distingue le attribuzioni del governatore civile d'Africa, da quelle del comandante delle truppe: questi dipende dal governatore civile, che ha la direzione politica della colonia.

Le elezioni nel Chilì

Londra 20 — Il *Times* ha da Valparaiso:

Le elezioni si sono compiute dappertutto con ordine perfetto.

Risultano finora eletti trenta deputati conservatori e sessanta liberali, e pel Senato due conservatori e cinque liberali.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 20

		da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891		—	—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890		—	92.35
Azioni Banca Nazionale		—	—
» Banca Veneta ex di id.		—	—
» Banca di Cred. Ven. nomin.		—	—
» Società Ven. Costr. nomin.		—	—
» Cotonificio Venez. fine apr.		—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi		—	—

Cambi	sconto	a vista	a	da	a
Olanda	3	—	—	—	—
Germania	4	—	—	125.25	125.50
Francia	3	101.75	101.95	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	3 1/2	25.54	25.60	25.53	25.59
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	5	219 3/5	—	—	—
Bancon. austr.		219 5/8	—	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

Sconti

Banca Nazionale 6 1/2 % — Banco di Napoli 6 1/2 % — Interessi su anticipazioni di ... 5 % su titoli garantiti dallo Stato, otto forma di Conto Corr. tasso 5 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 21

Rendita italiana ... Napoleoni d'oro 20.30

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 91.60
id. id. (arg.) 91.45
id. id. (oro) 109.75
Londra 11.72 Nap. 9.3.—

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital 90.50
Marchi 126.10

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.58 a.	9.46 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.00 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.16 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.32 a.	M. 10.15 a.	10.43 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.43 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.18 p.
M. 5.20 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.30 a.	6.50 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.35 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco